

Mini Catechesi

Perché il Cero Pasquale? (3)

LA COLONNA CHE GUIDA GLI EBREI

Il cero pasquale non è una semplice candela ma deve essere un cero di grande dimensioni, posto sull'altare in una posizione sopraelevata. Perché? Il primo significato del cero lo possiamo scorgere dal significato della pasqua ebraica. Sappiamo infatti che per gli ebrei la solennità di Pesach – letteralmente “passaggio” – ricordava la liberazione del popolo ebraico dalla schiavitù egiziana: il “passaggio” era dunque quello dell'angelo sterminatore tra le case egiziane, lasciando indenni quelle ebraiche segnate con il sangue dell'agnello, e quello miracoloso del Mar Rosso da parte del popolo ebreo guidato da Mosè, mentre fuggiva dall'esercito del faraone. In questa fuga e nel successivo lungo ed estenuante viaggio nel deserto il popolo di Israele veniva guidato da una nube di giorno e da una colonna di fuoco di notte, che indicava la strada e al contempo l'illuminava. Eccoci così giunti al primo significato del nostro cero: il cero pasquale, spesso e alto, e posto in luogo elevato sopra l'altare quando viene acceso è proprio come la colonna di fuoco che indica ai fedeli la via da seguire per giungere alla salvezza. Non a caso l'Exsultet canta: «Questa è la notte in cui hai liberato i figli di Israele, nostri padri, dalla schiavitù dell'Egitto, e li hai fatti passare illesi attraverso il Mar Rosso. Questa è la notte in cui hai vinto le tenebre del peccato con lo splendore della colonna di fuoco». La riforma liturgica del 1955 ha probabilmente voluto enfatizzare questo significato dato che – a differenza di prima, quando si usava un bastone con tre candele accese (detto arundine) – ha voluto che lo stesso cero pasquale fosse portato in processione acceso dal fondo della Chiesa nel cosiddetto rito del Lumen Christi, ovvero nella processione con la luce nuova che apre la Veglia Pasquale. In tal modo i fedeli sono invitati a seguire dal fondo della Chiesa all'altare la processione della luce nuova che viene proprio, come dalla biblica colonna di fuoco, dal cero pasquale.

Data
25/04

IV Domenica di Pasqua

Lecture: At 4,8-12; Sal 117; 1 Gv 3,1-2; Gv 10,11-18



Dal Vangelo secondo **Giovanni**

In quel tempo, Gesù disse: «Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».

LA PAROLA PER LA VITA di Claudio Doglio

L'evangelista Giovanni presenta Gesù come il pastore "bello". Noi siamo abituati ad adoperare l'aggettivo "buono" per qualificare il pastore, ma nell'originale greco l'evangelista adopera l'aggettivo kalòs, che vuol dire "bello". In che senso Gesù è il bel pastore? Non è una questione estetica, ma esemplare: Gesù è il pastore vero, quello bello, cioè il modello a cui tutti si devono ispirare. La bellezza di quel pastore sta nel dare la vita per le pecore. In questo senso Gesù, pastore esemplare, diventa il modello per tutti noi, per tutti i tipi di vocazione, per tutti coloro che nella società hanno un impegno, un ruolo, un compito. Al pastore "bello" si contrappone il mercenario, cioè chi fa un lavoro solo per i soldi, cioè per il suo interesse economico. Quando una persona svolge il proprio lavoro per prendere lo stipendio e basta, lo svolge male, non le interessano le persone, ma pensa solo al suo guadagno: è questo che rovina la società. Il buon pastore invece dà se stesso in ciò che compie. Nella nostra

esperienza ci sono esempi positivi e negativi: abbiamo incontrato insegnanti che facevano il loro lavoro con passione e dedizione ai giovani, abbiamo incontrato medici che svolgevano la loro professione con vera cura per i malati: questi sono pastori “ belli”! abbiamo incontrato anche i mercenari e non li abbiamo trovati affatto bei modelli. Convinti che Gesù sia il pastore “ bello” perché sa dare la vita, vogliamo imitarlo: la bellezza della vita è essere generosi.

IL PASTORE BUONO PENSA ALLE PECORE La Parola di Papa Francesco

Cristo è il pastore vero, che realizza il modello più alto di amore per il gregge: Egli dispone liberamente della propria vita, nessuno gliela toglie (cfr v. 18), ma la dona a favore delle pecore (v.17). in aperta opposizione ai falsi pastori, Gesù si presenta come il vero e unico pastore del popolo: il cattivo pastore pensa a se stesso e sfrutta la pecore; il pastore buono pensa alle pecore e dona se stesso. A differenza del mercenario, Cristo pastore è una guida premurosa che partecipa alla vita del suo gregge, non ricerca altro interesse, non ha altra ambizione che quella di guidare, nutrire e proteggere le sue pecore. E tutto questo al prezzo più alto, quello del sacrificio della propria vita. Nella figura di Gesù, pastore buono, noi contempliamo la Provvidenza di Dio, la sua sollecitudine paterna per ciascuno di noi. Non ci lascia da soli!

Le campane di San Graziano sono suonate annunciando la nascita
di Noemi Gullà il 12/04/2021

RICHIESTA DAL GRUPPO RIC-AMARE

Il gruppo necessita di lana, per confezionamento di capi per neonati, nei colori bianco, azzurro, rosa, verde chiaro e giallo chiaro. Se qualcuno ne avesse inutilizzata, e volesse donarla, può chiamare il numero 347.1505046. Grazie.



Sabato 24 Aprile - Prefestiva

S. Messa ore 16.30 M.V. Assunta: : Fam. Giuliano Pasquale;
Tegola Lucia e Michelina; Fam Di Stasi Francesco;
Fam. Delfino Luigi; Fam. Conese Giuseppina e Francesca;
Colombino Caterina;
S. Messa ore 18.00 M.V. Assunta:

Domenica 25 Aprile - IV Domenica di Pasqua

S. Messa ore 9.30 Sant'Agata:Deff. Belossi Enrichetta e
Franchi Vittorino; Sala Silvia e Torelli Carla;
S. Messa ore 11.00 Bovagliano: per la comunità
Giornata di preghiera per le vocazioni

Lunedì 26 Aprile - IV settimana di Pasqua

S. Messa ore 8.00 Monastero: Def. Davide Alberto

Martedì 27 Aprile - IV settimana di Pasqua

S. Messa ore 8.00 Monastero: Def. Stefania

Mercoledì 28 Aprile – Memoria B.V. Maria del Sangue di Re

S. Messa ore 8.00 Monastero:

Giovedì 29 Aprile - Festa Santa Caterina da Siena

S. Messa ore 8.00 Monastero:

Venerdì 30 Aprile - Memoria S. Giuseppe Benedetto Cottolengo

S. Messa ore 8.00 Monastero:

Sabato 1 Maggio - San Giuseppe lavoratore – Prefestiva

S. Messa ore 16.30 M.V. Assunta: Def. Bazzana Silvestro;
Rita Carniello; Michele e Donatella De Dominicis
S. Messa ore 18.00 M.V. Assunta: Legato Cacciami; Valsesia
Regina; Mario Soldà; Porzio

Domenica 2 Maggio - V Domenica di Pasqua

S. Messa ore 9.30 Sant'Agata:Deff. Franchi Giuseppe; Sala
Fermido e Noè Margherita;
S. Messa ore 10.30 M.V. Assunta: per la comunità

Lunedì 3 Maggio - Festa Santi Filippo e Giacomo, apostoli

S. Messa ore 8.00 Monastero:

Rosario del mese di maggio

dal lunedì al venerdì alle 20.30 in M. V Assunta

Martedì 4 Maggio - Memoria San Lorenzo

S. Messa ore 8.00 Monastero:

Mercoledì 5 Maggio - Memoria Beata Panacea

S. Messa ore 8.00 Monastero:

Giovedì 6 Maggio - V settimana di Pasqua

S. Messa ore 8.00 Monastero:

Venerdì 7 Maggio - V settimana di Pasqua

S. Messa ore 8.00 Monastero:

Sabato 8 Maggio - V settimana di Pasqua

S. Messa ore 16.30 M.V. Assunta: Deff. Quenda Cristina; Anna, Ugo, Ferruccio e Maria; Luigi, Ines, e Silvana Vellata;

S. Messa ore 18.00 M.V. Assunta: Deff. Valmacco Maria; Bagnati Claudio; Sagliaschi Giovanni;

Domenica 9 Maggio - VI Domenica di Pasqua

S. Messa ore 9.30 Sant'Agata: Deff. Tosetti Costantino;

S. Messa ore 10.30 M.V. Assunta: per la comunità

APPUNTAMENTI FISSI

Incontri per i separati divorziati

“Separati uniti nella fede”

Contattare “don”

L'inno alla gioia per ogni nato

Alla nascita avvisare il “don” che farà suonare le campane a festa

Ad. Eucaristica per vocazioni

Monastero giovedì ore 15.00

Adorazione Eucaristica M. V. Assunta

secondo e ultimo giovedì del mese ore 21

Ogni Venerdì in M. V. Assunta:

Lodi mattutine ore 9.00

Confessioni

dalle ore 9.30 alle ore 10.30

Coroncina Divina Misericordia,

Rosario e Corona Angelica ore 15

Matrimoni e Battesimi

Prendere contatti con “don” per fissare la data della celebrazione.

La validità dei documenti del matrimonio è di 6 mesi.

Data
02/05

V Domenica di Pasqua



Lecture: At 9,26-31; Sal 21; 1 Gv 3,18-24; Gv 15,1-8

Dal Vangelo secondo **Giovanni**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.

Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.

Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

LA PAROLA PER LA VITA di Claudio Doglio

Un'altra importante immagine ci è proposta quest'oggi: Gesù realizza le promesse divine sulla "vigna", portando il frutto dell'autentico amore e inserendo in tale possibilità i suoi discepoli. Questa figura, ben nota nell'Antico Testamento, viene adoperata da Gesù in modo allegorico: infatti ad ogni particolare dell'immagine agricola corrisponde un analogo elemento della realtà personale: Dio Padre è l'agricoltore e Gesù stesso è la vite; i discepoli sono i tralci, in quanto uniti a lui. Sottolineate sono alcune tipiche azioni del viticoltore: il taglio dei tralci infruttuosi e la potatura dei tralci fruttuosi. Al centro dell'attenzione sta infatti il frutto, cioè il fine della vite stessa: che cosa significa in questa comparazione allegorica? Vi si può riconoscere il risultato concreto dell'opera compiuta dal Cristo, ovvero l'effetto prodotto dalla rivelazione di Gesù, dal fatto che Egli comunica a noi il suo Spirito e la sua vita divina. Gesù vuol dire che l'efficace azione di suo Padre si rivela nel fatto che gli uomini portino molto frutto, cioè

diventino discepoli del Figlio. “Discepolo” è colui che “impara”: la docilità all’insegnamento di Gesù e l’accoglienza della sua parola portano ogni uomo ad assimilare la stessa vita divina. Il tralcio non è autonomo, non può fortificare da sé: deve rimanere nella vite per portare frutto. Così il discepolo, che accoglie e custodisce la parola di Gesù può sperimentare l’opera divina che lo trasforma e lo rende conforme al Figlio.

UN RIMANERE RECIPROCO La Parola di Papa Francesco

Il Signore torna sul “rimanere in lui”, e ci dice: “La vita cristiana è rimanere in me”. Rimanere. E usa qui l’immagine della vite, come i tralci rimangono nella vite (cf. Gv 15,1 – 8). E questo rimanere non è un rimanere passivo, un addormentarsi nel Signore: questo sarebbe forse un “sonno beatifico”, ma non è questo. Questo rimanere è un rimanere attivo, e anche è un rimanere reciproco. Perché Lui dice: “Rimanete in me e io in voi” (v.4). Anche Lui rimane in noi, non solo noi in lui. E’ un rimanere reciproco.

Anche con l’esempio dei tralci: è vero, i tralci senza la vite non possono fare nulla perché non arriva la linfa, hanno bisogno della linfa per crescere e per dar frutto; ma anche l’albero, la vite ha bisogno dei tralci, perché i frutti non vengono attaccati all’albero, alla vite. E’ un bisogno reciproco, è un rimanere reciproco per dar frutto.

L’Unione Ciclistica Dilettantistica Pratese

Oltre a generi alimentari, ha donato alla Caritas Parrocchiale
€ 250,00

PROGETTI 2021

	Entrate	Uscite	Tot
Caritas	€ 8.305,00	€ 7.591,95	€ 713,05
Progetto caritas 8X1000	€ 4.000,00		€ 4.000,00
Progetto Vita Buona	€ 970,00	€ 0,00	€ 970,00
Oftal	€ 181,12	€ 0,00	€ 181,12
Missioni	€ 403,51	€ 0,00	€ 403,51
Ca' D'Alisa	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
Totale Attività Caritas	€ 13.859,63	€ 7.591,95	€ 6.267,68
Catechistiche e Formative	€ 779,26	€ 1.750,65	€ -971,39



Nel Vangelo di questa IV domenica di Pasqua ascoltiamo la parabola del buon Pastore, ascoltiamo che solo Lui è la Salvezza piena. Il Signore è il buon pastore e si oppone al mercenario. Chi è il mercenario? E' colui che fa le cose a pagamento. E chi è il buon pastore? E' colui che dà la vita per le sue pecore, è colui che non sta misurando il guadagno, sta difendendo la Vita. Si capisce la differenza tra il mercenario e il buon pastore quando arriva il lupo, il mercenario abbandona le pecore e se ne va, il buon pastore vedendo arrivare il lupo dà la propria vita per le pecore e le difende. Cosa vuol dire tutto questo? Che in realtà tutte le nostre strutture filosofiche, religiose, umane di ogni tipo, sono tutte a pagamento, ce le dobbiamo tutte meritare. Noi possiamo essere in questa struttura pur se siamo nella chiesa, vivere in una mentalità che è quella che è collegata, nella struttura ebraica, nella logica della legge: se sei buono sarai amato, se sei cattivo sarai rifiutato, te lo devi meritare. E la sorpresa è che questo Pastore invece dà la vita per le pecore, la dà senza nessuno che gliela prenda, come dice il Vangelo, la dà perché la offre Lui.

Proposta: dobbiamo uscire dalla logica che il cristianesimo sia una imposizione di doveri, di essere coerenti, bravi, impegnati. Il cristianesimo è rinascere dall'alto, è vedersi dare la vita e vivere una vita in forza dell'Amore. La Salvezza viene meritata nella vita cristiana ma nella Fede, cioè nell'accoglienza dell'opera di Dio. S. Vincenzo de Paoli diceva che le opere di Dio si fanno da sole, l'atto fondamentale è accogliere l'opera di Dio in noi.

Pregiera: Ogni cosa fatta con amore.

Davanti a Dio, nessuna occupazione è di per sé grande o piccola: ogni cosa acquista il valore dell'amore con cui viene compiuta. Amen.

San Josemaria Escriva de Balaguer

Contatti

Casa tel. 0163417140
cell. 3392091891

mail:

parrocchia.grignasco@gmail.com

sito: www.parrocchiagrignasco.org

www.vittonegrignasco.it

Segreteria parrocchiale:

martedì e mercoledì
dalle 9.30 alle 11.30
ufficio: 0163417140

mail:

segreteria@parrocchiagrignasco.org

Facebook : "Parrocchie Grignasco"

